

Spesa più cara? Nuovi poveri e la ricetta-empori

Caritas potenzia la rete solidaristica per far fronte all'aumento di richieste

di Francesco Oliboni

Secondo un'indagine del Sole 24 Ore di questi giorni, le famiglie italiane stanno affrontando una piaga che le sta mettendo in ginocchio: l'aumento del prezzo dei prodotti alimentari. Oltre a trasporti, sanità, servizi e tempo libero, un bene di prima necessità come il cibo ha subito rincari del 30% negli ultimi cinque anni, a fronte di stipendi che non sono mai cresciuti. Il celebre quotidiano economico nazionale ha svolto una simulazione su un carrello del valore di cento euro a luglio 2021 e ha realizzato un confronto con la medesima cifra cinque anni dopo. Il costo della spesa è aumentato del 30%.

Come possono fare le famiglie già in difficoltà o sulla soglia della povertà ad affrontare questa crisi? Circa un terzo in più del bilancio familiare che se ne va in appena cinque anni può mettere in ginocchio anche famiglie all'apparenza senza problemi. Di fronte a questa situazione, la Chiesa non può restare ferma o in silenzio. Ecco che, grazie alla sua Caritas, la diocesi di Verona sta potenziando sempre di più la rete degli empori della solidarietà, i market solidali che aiutano le famiglie che ne hanno più bisogno nella spesa e non solo.

«La rete degli empori a Verona continua a crescere – spiega **Barbara Simoncelli**, referente per Caritas del progetto Emporio – sia come attività nei vari territori dove sono presenti, sia con nuove aperture. Una progettualità sta nascendo in questi mesi nell'Est veronese, ma nel frattempo non siamo lontani all'apertura di un altro emporio, che sarà a Zevio».

– Mai come in questo momento storico, c'è bisogno di aiutare le persone più in difficoltà nel fare la spesa...

«Il cibo è un bene primario. Ed è attraverso la distribuzione dei beni alimentari che entriamo in contatto con persone e famiglie che hanno dei problemi. C'è un dato in questo 2026 che è veramente allarmante: come rete Caritas della diocesi veronese abbiamo incontrato

non sono pochi, se consideriamo che stiamo parlando di quella che in molti definiscono "la ricca Verona". Attraverso la spesa, comunque, riusciamo ad agganciare queste famiglie e a provare ad aiutarle nei bisogni che ci sono alle loro spalle».

– Si diceva della rete empori in aumento. E i volontari ci sono ancora?

«Eccome e aumentano anche loro. L'emporio è una comunità intera che si muove e cerca di fare la propria parte per la società. Ciascuno ci mette del suo e la cosa bella, al momento di riempire uno scaffale, è che ognuno può offrire ciò che riesce. Nel caso dell'emporio è proprio una Chiesa che si muove per affrontare

un problema sociale».

– Oltre alla prossima apertura a Zevio, diceva che sono in aumento anche le attività...

«Con settembre vengono potenziate le aperture che in agosto, a causa delle ferie dei volontari e del forte caldo, sono state in parte ridotte. Poi con l'inizio della scuola c'è ancora maggior bisogno perché ogni emporio in questo periodo sta distribuendo sui propri scaffali i kit scolastici per chi non può permetterseli. Il tema scuola, materiali, laboratori extra scolastici, aiuto, anche economico per chi non riesce a iscriversi ad attività sportive, è fondamentale all'interno della rete Empori. Perché pure qui c'è un dato allar-



Prossima apertura in quel di Zevio e altro si sta muovendo nell'Est veronese

mante in Italia: nell'ultimo anno si è registrata una dispersione scolastica prima del diploma dell'8,2% del totale. Sono dati che fanno riflettere».

– Vuole lanciare un appello per aiutare Caritas

nel progetto Empori?

«Gli appelli sono tre. Il primo riguarda la presenza fisica di persone: abbiamo sempre bisogno di nuovi volontari; il secondo, invece, riguarda le donazioni: le eccedenze alimentari sono fondamentali per tenere in vita i nostri market. Infine, l'appello più importante va alle persone che stanno vivendo un periodo difficile della loro vita e che, per dignità oppure per paura, non chiedono aiuto. Non aspettate, non cercate Caritas quando è troppo tardi. Visto che stiamo vivendo

Nel 2026 incontrate mille persone in più rispetto alle già note

un tempo dove i nuovi poveri sono sempre più in aumento, è possibile che tocchi a chiunque di trovarsi in un periodo di difficoltà. Non esitate a chiamare la Caritas, noi ci siamo!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA